

Rassegna stampa del

7 Aprile 2015



Appalti, rating per imprese e Pa

Il nuovo codice dovrebbe portare una forte semplificazione: da 650 a 250 articoli

Giorgio Santilli
ROMA

Le imprese che hanno sempre rispettato i termini contrattuali, non hanno abusato delle varianti in corso d'opera, non hanno mai presentato ricorsi "temerari" al giudice amministrativo potranno avere un "premio" in termini di qualificazione nel prossimo sistema degli appalti. L'introduzione dei «criteri reputazionali» per valutare le imprese, insieme al rating di legalità, è una delle novità comprese nel testo base che il relatore al Senato, il pd Stefano Esposito, renderà noto fra oggi e domani. Poi da domattina, la commissione Lavori pubblici del Senato partirà con lo sprint che dovrebbe portare il testo della riforma degli appalti nell'aula di Palazzo Madama nell'ultima decade di aprile.

Obiettivo di Esposito, largamente condiviso dai gruppi di maggioranza e di opposizione in commissione, è quello di mettere una griglia di paletti alla delega prevista dal disegno di legge governativo. Definire meglio i criteri di delega per evitare che, in sede di esercizio della delega stessa, il governo si perda fra mille possibili alternative.

«Non dobbiamo dimenticare - dice Esposito - che l'obiettivo largamente condiviso del recepimento delle direttive europee è una drastica riduzione degli articoli di codice degli appalti e regolamento: dai 650 attuali bisogna scendere a 250». Una direzione di marcia confermata anche nella lunga telefonata che sabato Esposito ha avuto con il neoministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, assolutamente intenzionato a precedere spedito sulla via della riforma e della semplificazione.

Il passaggio che si consuma fra oggi e domani in commissione Lavori pubblici, la presentazione del testo base ad opera del relatore, è un momento decisivo nel cammino della riforma perché su quel testo si innesteranno poi le proposte di emendamento dei gruppi (a partire dal 15 aprile). Il testo base di Esposito supererà di fatto il testo del governo - considerato troppo blando nella definizione dei criteri di delega - come testo di riferimento della discussione parlamentare.

Le novità introdotte da Esposito resteranno quindi nel percorso della riforma. Le "pagelle" reputazionali delle imprese saranno affidate - come il resto del sistema di qualificazione - all'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone che dovrà gestire anche un'altra novità assai rilevante introdotta dal

«testo Esposito»: le pagelle per le stazioni appaltanti.

In questo caso alla valutazione dell'Anac contribuiranno vari fattori strutturali e organizzativi (per esempio la presenza e l'esperienza di un numero adeguato di dirigenti tecnici) ma anche qui peserà la capacità che un'amministrazione potrà dimostrare di aver gestito in passato appalti con successo e secondo criteri di buona amministrazione.

Quello del potenziamento dei poteri e delle funzioni affidate all'Anac è uno dei fili interpretativi della riforma del

LE PAGELLE

Per le imprese peseranno il rating di legalità e i «criteri reputazionali» sui comportamenti e sui risultati ottenuti con i precedenti appalti

LIMITI ALL'IN HOUSE

Esposito intenzionato a mettere un freno agli affidamenti diretti senza confronto (neanche informale) dalle Pa alle proprie società



Codice appalti

● Il codice degli appalti attualmente vigente è stato approvato con Dlgs 163/2006 ed è costituito da 257 articoli più vari -bis, -ter, allegati. A queste norme si aggiungono altri 359 articoli (e anche qui numerosi allegati) del regolamento attuativo del codice approvato con Dpr 207/2010. Il "corpo unico" arriva così a oltre 650 norme che nascono originariamente dal recepimento delle direttive Ue 2004/17 e 2004/18. Dal 2006 a oggi il codice degli appalti ha subito oltre 600 modifiche, di cui 300 dal governo Monti a oggi. La riforma del codice degli appalti, attualmente all'esame della commissione Lavori pubblici del Senato, nasce anzitutto dall'esigenza di recepire le nuove direttive europee 23, 24 e 25 del 2014, ma è largamente condivisa anche l'esigenza di forte semplificazione del quadro legislativo e regolamentare del settore. Quello all'esame del Senato è un Ddl delega approvato dal governo il 29 agosto 2014.

codice degli appalti anche se non trova ancora posto nel testo un disegno organico di potenziamento dei poteri di soft law dell'Autorità a fronte della massiccia semplificazione normativa promessa.

Intorno all'Autorità guidata da Raffaele Cantone si va comunque condensando un nucleo di poteri che ne fanno il soggetto centrale nel nuovo sistema degli appalti.

Vale, per esempio, anche per il precontenzioso, il tentativo cioè di evitare che le imprese si rivolgano al giudice amministrativo per far valere il proprio punto di vista. Già oggi esiste una sede di precontenzioso presso l'Anac ma la novità è che il parere espresso dall'Autorità diventerebbe vincolante (anche se questo non potrà evitare il ricorso al Tar).

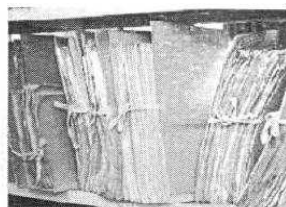
L'Anac dovrebbe poi avere un ruolo-chiave nel nuovo sistema misto di formazione delle commissioni aggiudicatrici: l'Autorità compilerebbe una lista di nove nomi presi da un registro interno e su questo elenco si svolgerebbe il sorteggio. Sempre l'Anac detterebbe i criteri oggettivi in base ai quali dare una stretta forte al numero delle stazioni appaltanti, che oggi sono più di 30 mila.

Nel testo si confermano alcune novità che Esposito conferma prioritarie. A partire dalla eliminazione del criterio di aggiudicazione del massimo ribasso per le gare di appalto di servizi ad alta intensità di lavoro: si tratta, per esempio, delle gare relative all'attività di progettazione. Ma dovrebbe arrivare subito anche l'altolà alla direzione generale affidata dalla legge obiettivo al general contractor e un drastico taglio alla possibilità di ricorso all'appalto integrato che affida alla stessa impresa progettazione e lavori.

Un'altra novità riguarderà la limitazione delle attività affidate dalle amministrazioni pubbliche (soprattutto locali) in house. Qui il terreno è minato perché le direttive Ue non offrono molti agganci in favore della tutela della concorrenza e piuttosto tutelano le amministrazioni. Difficile garantire forme di gara formale con il gioco delle soglie europee. Nel testo dovrebbe però comparire una forte raccomandazione a svolgere procedure semplificate a inviti nel rispetto del principio del contenimento dei costi pubblici. Il confronto fra più offerte - per quanto informale - eviterebbe infatti l'affidamento diretto a una sola offerta (in house) senza possibilità di confronto sui costi e con il rischio molto alto di un danno erariale all'amministrazione.

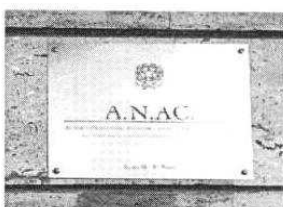
© RIPRODURRE È VIETATA

Le novità all'esame del Senato



SEMPLIFICAZIONE

Tra gli obiettivi del testo di riforma degli appalti, atteso nell'aula di Palazzo Madama a fine aprile, c'è quello del recepimento delle direttive europee e dunque di una forte semplificazione. In particolare si punta su di una drastica riduzione degli articoli del codice degli appalti e del regolamento, scendendo dai 650 attuali a 250



RAFFORZAMENTO ANAC

Non c'è ancora l'affermazione di un modello di soft law affidata all'Autorità nazionale anticorruzione, ma all'Anac sono assegnati molti nuovi compiti: diventa obbligatorio il parere nel precontenzioso, darà i criteri per ridurre le stazioni appaltanti, pagelle per le stazioni appaltanti, criteri reputazionali per le imprese



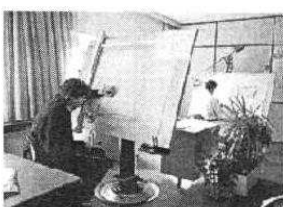
PAGELLE PA

In arrivo le "pagelle" per le stazioni appaltanti, introdotte dal testo base che inizierà domani il suo iter in commissione. Saranno attribuite dall'Anac, che nella valutazione terrà conto di fattori strutturali e organizzativi, ma su cui peserà anche la capacità che una Pa avrà dimostrato in passato di gestire con successo gli appalti



PAGELLE IMPRESE

L'introduzione dei «criteri reputazionali» delle imprese, insieme al rating di legalità, è una delle novità del testo base di riforma degli appalti. Quelle che hanno sempre rispettato i termini contrattuali, non hanno abusato delle varianti o dei ricorsi infondati al Tar potranno avere un premio di qualificazione. A occuparsi delle "pagelle" sarà l'Anac



GARE PROGETTAZIONE

Nel testo base che inizierà domani il suo percorso a Palazzo Madama si confermano alcune novità che il relatore Esposito considera prioritarie. Tra queste l'eliminazione del criterio di aggiudicazione del massimo ribasso per le gare di appalto di servizi ad alta intensità di lavoro, come le gare relative all'attività di progettazione



STRETTA SULLE PA

Nel mirino della riforma le oltre 30mila stazioni appaltanti. La riforma dovrebbe dare avvio a un'operazione di razionalizzazione (e spending review) più volte annunciata o tentata dai governi. Una forte stretta che verrebbe fatta sulla base di parametri oggettivi che dovrebbero essere dettati dall'Autorità nazionale anticorruzione



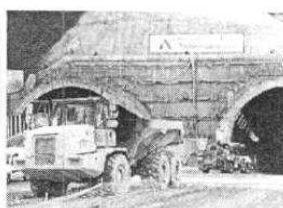
COMMISSIONI

All'Anac dovrebbe essere affidato un ruolo-chiave anche nel nuovo sistema misto di formazione delle commissioni aggiudicatrici degli appalti (fra scelta da parte dell'Authority e sorteggio). L'Autorità anticorruzione compilerebbe una lista di nove nomi presi da un registro interno e su questo elenco si svolgerebbe il sorteggio



SOCIETÀ IN HOUSE

Si punta a limitare le attività affidate dalle amministrazioni pubbliche (soprattutto locali) in house con una forte raccomandazione a svolgere procedure semplificate a inviti nel rispetto del principio del contenimento dei costi. Il confronto fra più offerte dovrebbe evitare l'affidamento diretto a una sola offerta (in house) senza possibilità di confronto sui costi



APPALTO INTEGRATO

Il nuovo codice degli appalti porrà un freno alla possibilità per le stazioni appaltanti di fare ricorso al contratto di appalto integrato che affida a uno stesso soggetto (e con una sola procedura di gara) progettazione e lavori relativi a un'opera. Con il controllo da parte dell'impresa costruttrice della progettazione aumenta il rischio di lievitazione dei costi

DOMANI L'INCONTRO CON CANTONE PER UNA «STRETTISSIMA» COLLABORAZIONE

Infrastrutture, Delrio parte dalla lotta alla corruzione



DELRIO (DES.) CON MATTARELLA DOPO IL GIURAMENTO

Roma. Riparte dalla lotta alla corruzione il lavoro di Graziano Delrio al ministero delle infrastrutture.

Dopo la pausa pasquale il nuovo ministro riprende oggi il lavoro iniziato venerdì e in agenda è già fissato per domani l'appuntamento con il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone: un incontro per fare il punto su tutte le grandi opere e rafforzare tutti i meccanismi anticorruzione (a partire da un ripensamento della Struttura di missione, guidata per anni dal super dirigente poi arrestato Ercole Incalza).

Avviando così una collaborazione che Delrio vuole «strettissima» tra Ministero e Anac. Lo stesso Cantone aspetta di capire nel dettaglio quali saranno i temi che il ministro intende affrontare, nel corso di un faccia faccia che ha anche un'evidente valenza politica dopo la bufera sugli appalti.

L'obiettivo di Delrio è di fare di Porta Pia la centrale di coordinamento di tutti i lavori pubblici: per questo non solo non viene delocaliz-

zata la Struttura di missione, ma vengono portate al ministero anche le unità di missione della scuola e del dissesto idrogeologico che Delrio coordinava da Palazzo Chigi. Un trasloco che vale molti soldi, oltre 13 miliardi di euro già messi in campo complessivamente per i prossimi anni per avviare interventi nei due ambiti.

In particolare, per quanto riguarda il dissesto idrogeologico, è pronto un Piano con 7.180 opere (e necessità per 21 miliardi), per il quale lo Stato ha pianificato 9 miliardi di investimenti nei prossimi 7 anni. «Sono già partiti i primi cantieri. 700 milioni sono già stati stanziati a fine febbraio dal Cipe e altri 600 arriveranno con un prossimo decreto», spiega il coordinatore dell'unità a Palazzo Chigi Erasmo D'Angelis, già sottosegretario al Mit con il governo Letta e tra i papabili per la successione di Incalza alla guida della Struttura di missione (per la decisione i tempi, secondo quanto si apprende, sarebbero brevi). Intanto D'Angelis oggi incontrerà Delrio: «Domani (oggi per chi

legge, ndr) discutiamo, facciamo un po' di verifiche», ha spiegato ieri, precisando di non sapere ancora se passerà insieme all'unità al ministero.

Per l'edilizia scolastica, invece, il governo ha messo in campo 3,9 miliardi di euro per 17 mila interventi tra il 2014 e il 2016; interventi che, gestiti da diversi ministeri e amministrazioni locali, dovranno essere messi in relazione proprio dall'Unità di missione per l'edilizia scolastica finora coordinata a Palazzo Chigi da Laura Galimberti.

Sulla sua nuova scrivania di ministro, poi, Delrio si trova anche l'allegato Infrastrutture al Def che riduce drasticamente a 49 le opere prioritarie e i tanti dossier rimasti aperti dopo le dimissioni di Maurizio Lupi, dall'Expo al Codice degli appalti, dai piani sugli aeroporti e i porti alla riforma del Tpl, senza dimenticare la ricostruzione de l'Aquila dove - come sottolineato dal premier Matteo Renzi ieri nel sesto anniversario del terremoto - si è «finalmente passati all'azione, i soldi adesso ci sono».

GLI STORICI LOCALI DI RAGUSA IBLA

Riqualificazione di via del Mercato, c'è l'ok della Commissione

Il progetto. Previsto un investimento di 150mila euro per il recupero funzionale**MICHELE BARBAGALLO**

Via libera da parte della commissione di risanamento dei centri storici, riunita nei giorni scorsi a Ibla, per il progetto preliminare di riqualificazione dell'im-

mobile di via del Mercato, nel quartiere barocco. Si tratta di un progetto che prevede l'investimento complessivo di 150 mila euro consentendo il recupero funzionale del complesso immobiliare con una nuova destinazione ad uso

commerciale ed artigianale con l'obiettivo di avviare l'insediamento di botteghe artigianali e la creazione di un punto ristoro, di servizi igienici, la revisione del manto di copertura del tetto, degli infissi in legno e la tinteggiatura interna ed esterna dell'intero edificio. "L'obiettivo - afferma il vicesindaco ed assessore ai centri storici, Massimo Iannucci - è quello di giungere, in tempi ragionevolmente rapidi, alla conclusione dell'iter tecnico necessario all'avvio dei lavo-

ri. Si tratta, infatti, di un intervento importante che si inserisce pienamente nel progetto di riqualificazione urbana di un'area del quartiere barocco che va rivitalizzata anche in previsione del costante incremento dei flussi turistici nella nostra città". Un obiettivo dunque di rilievo per il quartiere barocco anche se la previsione delle botteghe artigianali ha segnato il fallimento di iniziative simili portate avanti dalle precedenti Amministrazioni comunali che non

hanno trovato il riscontro da parte degli artigiani. Con l'intervento di riqualificazione si tenterà di raggiungere appunto questo obiettivo offrendo spazi migliorati e pienamente fruibili e dunque, si spera, appetibili dagli operatori artigianali. L'immobile, secondo le previsioni dell'allora Amministrazione Solarino, sarebbe infatti dovuto servire proprio per le botteghe artigianali ma non si trovò il reale coinvolgimento degli addetti del settore. Gli spazi sono stati finora utilizzati per ospitare gli artisti di Ibla Buskers, per i presepi natalizi e per alcune mostre saltuarie.



I LOCALI DI VIA DEL MERCATO

OGGI CONSIGLIO DEI MINISTRI. Ultimi ritocchi al Documento di economia e finanza, il premier conta su «altre risorse per le famiglie». Resta il nodo del successore di Delrio

Renzi: «Non ci sarà un altro aumento dell'Iva»

► Per evitare altre tasse il governo punta ancora sui tagli agli enti pubblici. Sindaci allarmati: fondi ridotti di oltre due miliardi

Silvia Gasparetto
ROMA

●●● Crescita appena più sostenuta del previsto, a +0,7% invece di +0,6%, deficit che resta comunque al 2,6% del Pil quest'anno e leggermente sopra l'1,8% nel 2016 per avere più margini di manovra, e almeno 10 miliardi di nuovi tagli alla spesa pubblica per sterilizzare clausole di salvaguardia che valgono 16,8 miliardi di euro solo il prossimo anno e che rischierebbero di ammazzare i primi spiragli della ripresa. Dovrebbero essere queste le linee della politica economica che il governo tratterà con il primo giro di tavolo sul Def, il documento di economia e finanza: la riunione del Consiglio dei ministri di oggi darà intanto il via libera al nuovo quadro macroeconomico, lasciandosi invece qualche giorno in più, fino a venerdì, per definire il piano nazionale di riforme, allegato al documento.

Il «pialto forte» sarà appunto il piano per evitare l'aumento di Iva e accise che rappresenterebbe, secondo Confindustria, 54 miliardi

di tasse in più in 3 anni, 13 nel solo 2016, e costerebbe, secondo i consumatori, fino a 842 euro a regime a famiglia. Un «salasso», che stroncherebbe gli sforzi di rilancio dell'economia, con un impatto depressivo calcolato dal Mef in una perdita di Pil a fine periodo (2016-2018) pari a 0,7 punti percentuali.

Nuove tasse, ha assicurato Matteo Renzi, non ce ne saranno, l'Iva non aumenterà e, anzi, «se ci saranno ulteriori risorse la priorità sarà per le famiglie e per rendere stabili gli incentivi alle imprese per assumere». Il premier, secondo i bene informati, starebbe accarezzando l'idea di destinare fondi freschi in particolare in favore delle fasce più povere, quegli «incapienti» che sono rimasti esclusi dal bonus degli 80 euro. Di sicuro, avverte intanto anche Francesco Boccia, minoranza Pd e presidente della commissione Bilancio, bisogna evitare operazioni di «maquillage» che spostano in là il problema, come ad esempio limitarsi a rinviare gli aumenti al 2017, senza fare tagli veri, a partire da municipalizzate e spese di grandi ministeri «che non hanno fatto

cura dimagrante». E il contributo principale dovrebbe arrivare appunto dalla spending review che si concentrerà, ha annunciato il nuovo responsabile Yoram Gutgeld, sulla riduzione dei costi della macchina pubblica. Il Codacons suggerisce di partire dai 500 enti inutili che da soli costano come una manovra, 10 miliardi l'anno.

Le forbici dei nuovi commissari (con Gutgeld anche Roberto Perotti) dovrebbero puntare a sforbiciare uffici territoriali (tutti in un unico palazzo), corpi di polizia (a partire dall'accorpamento della Forestale), centrali uniche di acquisto e partecipate locali, tutte misure già previste dalla legge di stabilità e dalla delega Pubblica amministrazione che vanno implementate. Ma ci saranno anche controlli più stringenti sulle prestazioni sociali, a partire dagli assegni di invalidità, e accelerazione dei costi standard, con le spese dei Comuni che dovranno essere tutte messe online.

Proprio i sindaci, già alle prese con la gestione dei 2,2 miliardi di minori risorse previste per quest'anno, sono i primi a lanciare l'allar-

me sulla impossibilità di reggere altri tagli. Intanto giovedì ci sarà, ha ricordato Piero Fassino, una riunione delle città metropolitane per valutare il da farsi, mentre un'altolà arriva anche sulla local tax, che il governo dovrebbe inserire nel Programma nazionale di riforma, e che non deve essere penalizzante per i Comuni. Il Piano dovrebbe arrivare solo a fine settimana, dopo un approfondimento con i vari distretti, insieme all'allegato Infrastrutture che indicherà 49 opere davvero prioritarie, tra cui dovrebbe rimanere, ha precisato il viceministro Riccardo Nencini, anche la Tirrenica, che collegherà Livorno a Civitavecchia.

Ma, oltre al dossier economico, il premier dovrà decidere tra oggi e al massimo domani chi sarà il nuovo sottosegretario alla presidenza del Consiglio. La corsa si annuncia a tre, tra Claudio De Vincenti, Ettore Rosato e Valeria Fedeli, mentre tempi più lunghi si annunciano per la scelta del ministro Ncd, la cui decisione finale Renzi rivendica perché «in base alla Costituzione è il premier che decide».

I NODI DELLA SICILIA

I PROPRIETARI DELLE CASE POTRANNO ACCEDERE A PRESTITI A COSTO ZERO PER UN IMPORTO MASSIMO DI 300 MILA EURO

Centri storici, c'è il bando per le ristrutturazioni

► La Regione stanZIA due milioni e mezzo per le agevolazioni: serviranno a coprire gli interessi dei mutui per gli interventi

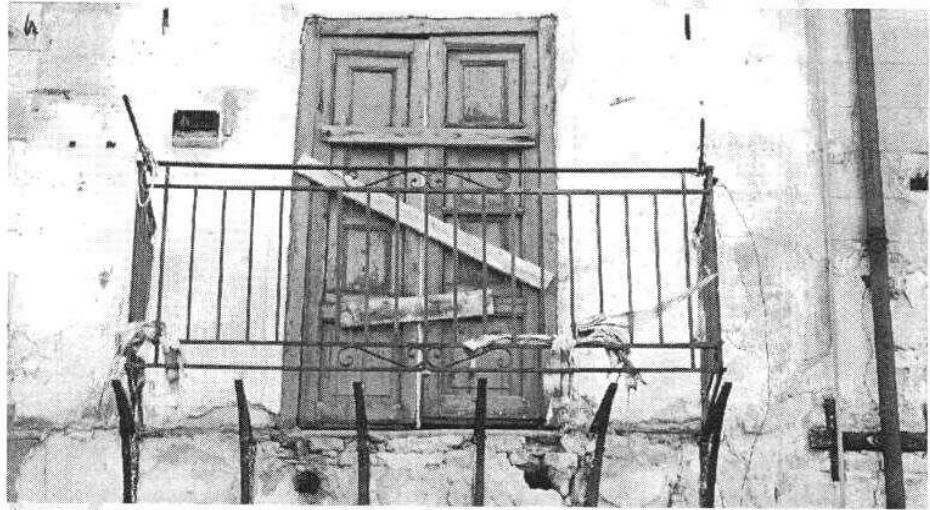
Il bando sarà pubblicato a giorni sulla Gazzetta ufficiale, e solo da quel momento potranno essere inviate le istanze per accedere ai prestiti agevolati, che vanno stipulati entro 150 giorni dal «via libera».

Stefania Giuffrè
PALERMO

●●● Agevolazioni per chi decide di ristrutturare casa nei centri storici, pronto il bando della Regione per accedere ai contributi. Operazione per la quale sono stati impegnati due milioni e mezzo di euro con i quali la Regione coprirà gli interessi sui mutui.

Il bando, predisposto dal Dipartimento delle Infrastrutture e Mobilità, è stato pubblicato sul sito della Regione, si attende invece la pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Solo da quel momento (e in particolare dal giorno successivo) sarà possibile presentare le istanze che saranno evase con la procedura «a sportello» (ossia, accertata la regolarità delle domande e della documentazione presentata, secondo l'ordine di arrivo e fino al raggiungimento della somma stanziata). Non saranno invece prese in considerazione le istanze arrivate prima della pubblicazione in Gazzetta. Requisito indispensabile è che gli immobili, ad uso residenziale o ubicati in complessi a prevalente uso residenziale, ricadano nei centri storici. Obiettivo, esplicitato anche dal bando, è quello di valorizzare il patrimonio edilizio, ridurre il degrado ambientale e la desertificazione urbana e al contempo dare respiro all'economia locale. Fra le opere ammesse a finanziamento rientrano interventi di restauro e di risanamento conservativo, di ripristino funzionale, di manutenzione straordinaria e per l'adeguamento alle normative antisismiche.

Il contributo, concesso grazie ad una convenzione fra la Regione e



Contributi della Regione per «valorizzare il patrimonio edilizio e ridurre il degrado»

TURISMO. Avviso dell'assessorato per nuovi progetti E quasi due milioni di contributi per sviluppare gli «itinerari religiosi»

●●● Dal Duomo di Monreale alla Madonna nera di Tindari, dal santuario di Gibilmanna alla Madonna delle Lacrime di Siracusa, dai Misteri di Trapani alle Varicedde di Caltanissetta: anche i luoghi di fede e le tradizioni religiose possono diventare proposte turistiche. E la Regione pensa di farlo, attraverso un avviso predisposto dall'assessorato al Turismo, che ha proprio l'obiettivo di creare itinerari turistici dedicati al segmento religioso. Un progetto di eccellenza su cui la Regione investe un milione e 800 mila euro. Destinatari dell'avviso sono operatori turistici, enti pubblici, università, associazioni. Il contributo previsto dalla Regione coprirà l'80% del costo del progetto, per un importo massimo di 160 mila euro.

L'obiettivo è quello di incrementare il numero di visitatori che si spostano per motivazioni legate a cultura e religiosità, destagionalizzando così i flussi. I beneficiari dovranno valorizzare il patrimonio di interesse storico-religioso, promuovere servizi di accoglienza e di fruizione per i turisti, formare risorse umane specializzate, effettuare anche piccoli interventi come segnaletica e sentieristica. Nasceranno pacchetti turistici specializzati, attraverso la creazione e la promozione di itinerari tematici. Per accedere al beneficio le proposte dovranno coinvolgere almeno cinque soggetti (pubblici o privati) e cinque ambiti comunali. Ciascun intervento deve avere una durata di almeno 8 mesi e deve essere immediatamente attivabile. **STG**

Unicredit, servirà a coprire il costo degli interessi su mutui ventennali il cui importo massimo è di 300 mila euro da rimborsare attraverso rate semestrali. Nel caso in cui il finanziamento superasse questo importo, il costo degli interessi sarà a carico del richiedente. Il tetto massimo vale anche nel caso di edifici intestati a più comproprietari. Se l'agevolazione è richiesta solo da uno o più comproprietari, serve comunque l'assenso degli altri.

Le istanze devono essere redatte esclusivamente sui moduli allegati al bando e scaricabili dal sito internet della Regione. Il Dipartimento, una volta esaminata l'istanza e avendone accertato l'ammissibilità, emana il provvedimento. Entro 150 giorni il beneficiario ammesso all'agevolazione deve quindi stipulare il mutuo con l'istituto di credito convenzionato e darne comunicazione alla Regione. I lavori dovranno iniziare entro un anno dal decreto di concessione delle agevolazioni.